



Il quotidiano l'Unità
è stato fondato da Antonio Gramsci
il 12 febbraio 1924

l'Unità



anno 79 n.111

giovedì 25 aprile 2002

euro 0,90

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Scambi di opinione fra parlamentari di Forza Italia. L'on. Mancuso all'on. Previti:



«Siete dei banditi, la fama di bandito che hai è meritata e al di sotto della realtà». L'On.

Previti all'on. Mancuso: «Ma no. Ma va là, parliamone». Ansa, 24 aprile.

25 aprile, quando comincia la libertà

Per la prima volta si tenta di negare la lotta di liberazione che sconfisse il fascismo

Cambiano i nomi alle strade, vogliono ricordare il peggio di Salò. Ma l'Italia resiste

TREMONTI, IL GIOCO DELLE TRE CARTE

Laura Pennacchi

L'economia italiana arranca. Dopo un anno di attività del governo Berlusconi si cominciano a vedere i risultati di una politica che, dietro le promesse (non mantenute), punta, allo stesso tempo, all'imbarbarimento dei rapporti sociali e alla «tribalizzazione» delle relazioni economiche, sulla quale ultima finora si è ragionato poco. Ma come definire altrimenti le conseguenze di una congerie di provvedimenti, a partire dalla depenalizzazione del falso in bilancio, che - oltre ad avere pesanti profili giudiziari - presentano rilevanti profili economici, quali l'alterazione delle stesse nozioni di «mercato» e di «concorrenza»? Intanto, l'inflazione cresce - sotto una spinta solo in parte proveniente dai rincari delle materie prime energetiche e in notevole misura imputabile agli aumenti dei prezzi di beni di largo consumo come gli alimentari - al 2,5% su base annua, ben al di sopra dell'obiettivo dell'1,7% fissato originariamente dal governo. Gli ordinativi delle imprese a febbraio sono scesi dell'1% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso per la flessione congiunta della domanda estera (-3,3%) e di quella interna (-3,5%), con il peso maggiore esercitato dalla contrazione del fatturato dei beni di investimento (-5,3%) e di quelli intermedi (-4,4%). Il che si correla al dato negativo che si evidenzia sul fronte della bilancia commerciale, relativo al fatto che il processo di penetrazione dell'import non accenna ad esaurirsi. Invece, la persistente intonazione positiva dell'andamento dell'occupazione - dato il lungo lag temporale che sussiste tra l'adozione di misure volte a stimolarla ed effettivi esiti occupazionali - è dovuta al precedente ciclo espansivo e allo slancio che vi avevano impresso le politiche dei governi di centrosinistra, grazie a cui tra il 1996 e il 2001 sono stati creati 1.800.000 posti di lavoro. Certo, esercitano un ruolo l'andamento recessivo dell'economia internazionale, le turbolenze dei mercati finanziari, la gravissima crisi di paesi come l'Argentina, una ripresa negli Usa continuamente spostata nel tempo e dubbia nella sua intensità e nella sua natura (per il peso che sembra esercitarvi il ciclo di ricostituzione delle scorte).

E LA CHIAMANO GUERRA CIVILE

Furio Colombo

Il 25 aprile è la festa della Libertà. Può la libertà essere l'esito di una guerra civile? Che strana guerra civile sarebbe quella che finisce con la proclamazione della libertà di tutti, la parte giusta e la parte sbagliata? Badate, non ho detto (non ancora) qual è la parte sbagliata. Dal punto di vista di ciascuno di coloro che hanno combattuto, la parte giusta è quella con cui si sono schierati, al punto da offrire, rischiare o dare la vita. Però facciamo un passo indietro, immaginiamo di non sapere, di non esserci stati. Parlo per coloro che c'erano, per coloro che sanno e per coloro che vagamente e magari con noia ne hanno sentito parlare dopo. Dunque - dicono alcuni - c'è stata una guerra civile. L'espressione suggerisce uno scontro estremo e senza regole, senza Croce Rossa, senza trattati di Ginevra. Dobbiamo immaginare che si uccida per le strade, si invadano le case, si coinvolgano innocenti, si impicchino i prigionieri agli alberi, si torturino i sospettati per farli parlare, si uccidano senza esitazione donne e bambini. Vi sembra eccessivo? No, se pensate che nella guerra civile di cui stiamo parlando era ammessa la caccia agli appartenenti a un intero popolo. Chiunque risultasse, per presunta documentazione o delazione, appartenente a quel popolo, dai neonati ai vegliardi, dai malati ai morenti, veniva prelevato, stipato su un treno e mandato a morire. Direte che, allora, questa guerra civile certe regole le aveva. Certo che le aveva.

Primo, obbedire come schiavi. Secondo, sottostare a una presunta razza superiore. Terzo, tranne questa razza superiore e i suoi servitori, nessuno, mai, ha alcun diritto. Quarto, la pena è sempre la morte. Com'è possibile allora che una simile guerra civile finisca con la libertà di tutti, di una parte e dell'altra? È finita per stanchezza? I morti sono tornati? I morti non sono tornati. E noi sappiamo che nessuna guerra civile finisce con la libertà di tutti. A meno che una delle due parti si sia battuta, con la sua forza, il suo coraggio e il suo sangue, per la libertà. Ecco perché, a partire dal 25 aprile 1945, ci siamo ostinati in tanti a chiamarla, quella guerra, non «guerra civile» ma «Guerra di Liberazione». Se cambi il nome, non puoi capire perché finisce in quel modo. Se finisce con la libertà vuol dire che una delle due parti ha rischiato, combattuto e vinto per la libertà e che - per forza (altrimenti il racconto è senza senso) - l'altra parte la negava. La negava al punto da uccidere chiunque chiedeva libertà e in più si riservava il diritto di candidare alla morte persone (anzi popoli) a sua scelta, in base a ossessioni e proclami e a leggi dette «leggi razziali».

SEGUE A PAGINA 33

Manifestazioni, cortei e celebrazioni in tutta Italia. Per ricordare il 25 aprile, per ricordare la liberazione dell'Italia dal nazi-fascismo, dagli incubi del Ventennio e dalle atrocità della guerra. A Milano fra la gente del grande corteo che partirà da piazzale Loreto ci sarà anche il segretario della Cgil Sergio Cofferati.

Ieri Piero Fassino è andato a Sant'Anna di Stazzema per rendere omaggio alle vittime della ferocia nazista.

Eppure qualcuno pensa ancora di rovinare questa giornata e con essa la storia. In provincia di Brescia si intitola una via ai caduti della Repubblica Sociale, a Grosseto stesso onore potrebbe venir concesso anche al «fucilatore» Giorgio Almirante. E la Lega non sta a guardare, a Reggio Emilia, oggi, le camicie verdi presidieranno i parchi giochi per difendere le famiglie contro i «nuovi invasori»: immigrati clandestini e delinquenti.

ALLE PAGINE 4-5

AI GIOVANI AFFIDO LA BANDIERA

Arrigo Boldrini

Nonostante i numerosi tentativi revisionistici, il valore ed il significato del 25 aprile sul piano storico sono ben fermi e consolidati nelle coscienze degli italiani. Ma la Liberazione dall'occupazione nazista e dalla dittatura fascista, che ebbe il suo coronamento, appunto, il 25 aprile 1945, riveste valori e significati del tutto attuali. Ed è di questi che vorrei parlare prevalentemente. Quest'anno, la nostra festa è stata turbata da un delitto ignobile che può far pensare a una ripresa del terrorismo del nostro Paese. Come è stata sconfitta, negli anni scorsi, l'aberrazione terroristica? I fautori della cosiddetta «lotta armata» tentarono di acquisire soprattutto due tipi di legittimazione, affermando di agire e di parlare in rappresentanza dei lavoratori e di esprimere il rinnovato spirito dell'antifascismo e della Resistenza.

SEGUE A PAGINA 33



«Banditi e traditori»: Mancuso descrive Fi

Eletti dopo un anno e mezzo i due giudici costituzionali, la destra litiga e si spacca

Piero Sansonetti

ROMA È finita, se Dio vuole: in un clima quasi surreale, tra lacrime, insulti, recriminazioni, amicizie spezzate, voci di congiure e giuramenti di odio. Però è finita: ora la Corte Costituzionale è al completo. Il Parlamento - a conclusione di 20 sedute durate più di un anno e mezzo - ieri pomeriggio, alle due, ha scelto i giudici Costituzionali che sostituiranno Cesare Mirabelli e Francesco Guizzi, il mandato dei quali era scaduto nel novembre del '99. I due prescelti non sono parlamentari uscenti ma sono due uomini di legge non direttamente appartenenti a partiti. Uno di loro si chiama Ugo De Siervo, è un giurista fiorentino molto stimato, ha sessant'anni, è stato un allievo di Paolo Barile ed è stato indicato dal centrosinistra in una piccola rosa di nomi (che comprendeva anche Nicola Mancino e Vittorio Grevi).

SEGUE A PAGINA 3

Referendum rogatorie, parte la raccolta delle firme



Foto di Gregorio Borgia/Ap

FANTOZZI A PAGINA 2

SEGUE A PAGINA 34

In uscita il

1° MAGGIO

con

l'Unità

Tutte le strisce rosse dell'Unità

28 marzo 2001 - 28 marzo 2002

a richiesta con il giornale a solo €1,60 in più

QUESTA EUTANASIA NON È REATO

Susanna Ripamonti

Sono passati quattro anni da quando Ezio Forzatti, insegnante allora 49enne, entrò nell'ospedale San Gerardo di Monza, minacciò i medici impugnando una pistola scarica e staccò i tubi che tenevano in vita la moglie Elena Moroni, 46 anni. Rinviato a giudizio per omicidio volontario, violenza privata e porto abusivo d'armi, condannato a sei anni di reclusione in primo grado, ieri Forzatti è stato assolto in appello dall'accusa più grave, quella di aver deciso di metter fine alle sofferenze sue e di sua moglie, ricorrendo di fatto all'eutanasia.

SEGUE A PAGINA 13

fronte del video Maria Novella Oppo

Ministri e razzisti

In un paese che non ha memoria i bugiardi vanno facilmente al potere. Oggi, per esempio, dicono che i leghisti non sono razzisti come Le Pen, la vergogna della Francia. Dunque, proviamo a ricordare alcuni episodi visti coi nostri occhi in tv. Il primo riguarda Bossi, che fece il gesto dell'ombrello per insultare Margherita Boniver, non in quanto socialista, ma in quanto donna. Perché non bisogna mai dimenticare che il razzista nasce maschilista. Il secondo episodio venne filmato dalle 'tene' di Italia 1 su un treno, dove un gruppo di leghisti spruzzava disinfettante sulla persona di alcune donne extracomunitarie (due volte razzisti!). Il terzo caso riguarda i leghisti che hanno sparso letame sul terreno dove doveva sorgere una moschea. Il quarto i leghisti di Treviglio, che hanno affisso un manifesto sul quale era scritto: «Si ai bambini della Padania», per dire no a tutti gli altri bambini, compresi quelli italiani non padani. Il quinto caso riguarda un consigliere della Regione Lombardia, che partecipa ai dibattiti televisivi, e ha proposto di negare l'assistenza agli immigrati malati. Episodi come questi bastano e avanzano per dimostrare che la Lega predica e pratica il razzismo. E viva la Francia che si vergogna. Da noi i razzisti hanno tre ministri.

il Prestito Personale.

fino a 7.500,00 € euro in 1 ora dall'avvio della pratica

Numero Verde Gratuito 800-929291

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00. Sabato dalle 9.00 alle 19.00. Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS SPA FINANZIARIA IN ITALIA

Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SPA (UIC 30027) TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it

OGGI

RELIGIONI a pagina 29

DOMANI

LA SALUTE